



L'EDITORIALE N. 16, OTTOBRE 2024

Il complesso di supremazia: “*A gran saccenteria, immensa vanità. A grande invidia, gran malvagità.*” (A. Caponnetto)

“Lex posterior derogat legi priori” questo antico brocardo latino da sempre ha regolato la successione delle leggi nel tempo. Del resto, è ovvio che il Legislatore possa e debba cambiare le leggi in relazione alle modifiche della società di cui egli è la più alta espressione.

Tuttavia, esiste nel nostro Paese una parte di una classe dirigente per la quale questo principio è sostituito dal seguente:

“Se una legge è favorevole ai propri interessi non può essere modificata da una legge posteriore”!!

E già, perché abbiamo appreso con ironico stupore misto a ilare incredulità, che un dirigente penitenziario ha presentato un ricorso per l’annullamento della recente normativa che ha rimodulato l’organizzazione del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria e del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità.

Un ricorso talmente puerile che suscita imbarazzo e sincera compassione: come usare la giustizia per condurre una anacronistica ed egoistica battaglia atta a garantire al ricorrente e, forse, ad una certa parte della dirigenza penitenziaria prebende, poteri e privilegi di casta lucrati sul Corpo di Polizia Penitenziaria.

Premesso che la valutazione del ricorso è appannaggio esclusivo del Tribunale Amministrativo adito, ci pare il caso di

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



evidenziare come uno dei principali motivi di gravame esposti sia la perdita della subordinazione gerarchica del Personale del Corpo nei confronti della dirigenza civile (sic!), dimenticando che la normativa di cui si chiede l'annullamento non ha modificato - ahinoi! - l'art. 9 della legge 15 dicembre 1990 n. 395, ma ha indubbiamente dato dignità ed autonomia ad un Corpo di Polizia dello Stato, che fino al recente passato non aveva il diritto di esprimere una sua dirigenza.

In sostanza, sfrondando il ricorso dai pochi e risibili orpelli e rimessa la valutazione dei motivi esposti in atti all'Autorità Giudiziaria adita, cui va la nostra massima solidarietà per il supplizio di Sisifo a cui sarà sottoposta, ciò che il ricorso preme restaurare altro non è che il principio di presunta superiorità ontologica di una categoria di dirigenti civili sugli appartenenti ad un Corpo di Polizia dello Stato.

Una "supremazia" (cit.) su coloro che, quando fa comodo sono dei servili subordinati, quando non fa comodo diventano dei pericolosi fautori di "derive securitarie"!

Ma questo ostinato intestardirsi sulla intoccabilità di antichi privilegi è l'ennesimo imbarazzante comportamento tragicomico di chi faziosamente fa finta di non conoscere l'art. 71 delle Regole Minime Europee che, come noto, recita: "Gli istituti penitenziari devono essere posti sotto la responsabilità di autorità pubbliche ed essere separati dall'esercito, dalla polizia e dai servizi di indagine penale".

Ebbene come si fa a giustificare il fatto che alla direzione degli Istituti Penitenziari devono essere preposti dirigenti separati dal Corpo, se poi gli stessi pretendono di esserne i superiori gerarchici? Forse per usarne a piacimento le strutture, i simboli e le potestà!??

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



O forse, ancora più opportunisticamente, per lucrare sul medesimo trattamento economico e pensionistico?

Infatti, ad un osservatore attento certamente non sfuggirà come il ricorrente - vogliamo auspicare solo lui e non tutta la classe dirigente penitenziaria - da un lato pretende di avere il trattamento economico più favorevole dei dirigenti della Polizia di Stato, prendendo però le distanze dal Corpo e dai suoi operatori, ridotti a servi della gleba utili allorché muti ed operosi.

A nostro sommosso avviso, dunque, il ricorrente ed eventualmente chi dietro esso si nasconde, vorrebbe ottenere il ripristino dello status quo ante, sottolineando tuttavia come egli e la classe cui appartiene sono altro dal Corpo tutte le volte che può ottenerne ulteriori vantaggi, meglio se economici, come ad esempio sta accadendo per il trattamento economico di missione forfettaria che si aggiunge allo stipendio di primo dirigente, durante i tirocini formativi, ovvero come è accaduto per l' aumento di stipendio a pioggia, a tutta la classe dirigente de quo, sotto forma di indennità di circa 400 euro netti al mese.

Invero anche un altro principio si applica in maniera assolutamente tracotante a siffatto pensiero: il principio di reciprocità unidirezionale, ovvero “quello che vale per te vale anche e soprattutto per me, ma quello che vale per me vale solo ed esclusivamente per me!”.

Ad ogni buon conto, in attesa che il Tar si esprima su quest'ultima esilarante pretesa della primazia suprema di un appartenente ad una casta eletta, deve evidenziarsi come a fronte della istituzione delle Divisioni della Polizia penitenziaria, già prevista per legge, c'è chi ha ottenuto altre 2 Direzioni Generali, 50 dirigenti e indennità a pioggia!

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



A nostro parere, dunque, i tempi sono maturi perché l'Amministrazione Penitenziaria finalmente emani il nuovo Regolamento di Servizio, emetta il provvedimento che individua tutti i posti di funzione dei dirigenti del Corpo e contestualmente apra un tavolo di confronto per l'aumento della dotazione organica della carriera dei funzionari di Polizia penitenziaria.

[Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del Corpo](#)

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)